

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
 - Trimestre L. 1 - Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
 linea o spazio corrispondente — In terza
 pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
 ziamenti necrologici L. 10 - Necrologie L. 1
 la linea.
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
 esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
PAGAMENTI ANTICIPATI.
 Si accettano corrispondenze purchè firmate —
 I manoscritti restano proprietà del Giornale.
 — Le lettere non affrancate si respingono.
 Oggi numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(Certo Corrente colla Posta.)

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6,57 - 7,54 - 12 - 16,3 - 18,2 - 20,48 — Savona 4,11 - 7,53 - 12,53 - 17,45 — Asti 5,22 - 8,15 - 11,35 - 16,10 - 20,45 — Genova 5,25 - 8,2 - 11,50 - 16 - 20,47 — Ovada 22,7
ARRIVI: da Alessandria 7,50 - 9,44 - 12,45 - 17,40 - 20,26 - 22,48 — Savona 7,41 - 11,26 - 15,59 - 20,40 — Asti 7,49 - 11,22 - 15,42 - 20,14 - 22,3 — Genova 7,46 - 11,25 - 15,40 - 20,24 - 23 — Ovada 5,13

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Il Credito Provinciale dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16. — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane. — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipotecche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

ESAME CRITICO DEL DAZIO CONSUMO

I dazi di consumo o dazi interni sono imposte indirette di riscossione mediata che colpiscono determinati generi di consumo quando vengono introdotti nel Comune per essere consumati.

Un'imposta di tal genere è difficile concepirla in un periodo primitivo dell'economia; ma solo si sarà affermata con l'istituirsi della divisione del lavoro, non soltanto nell'attività commerciale, ma anche in quella industriale.

E' la legge spenceriana del processo evolutivo universale che viene applicata al movimento economico internazionale ed alla sua politica. L'aumento della popolazione sia per migrazioni interne, sia per migrazioni internazionali, le invenzioni e le scoperte, l'industrializzazione differente nei vari paesi, la specializzazione e perfezionamento della tecnica produttiva e produzione, l'accumulamento di eccedenze di produzione, di capitali, di mano d'opera, con l'imprescindibile bisogno di esportazione, sono fattori che spinsero e spingono i popoli al traffico, agli scambi.

E' solo in questo periodo, adunque, che incominciò l'adozione di imposte sul consumo (dazi stradali, diritti di mercato, ecc).

Il dazio di consumo oggidì ha puramente scopo fiscale, tuttavia in qualche Comune ha carattere protettivo di talune industrie locali.

Il dazio costituisce un cespite importante d'entrata per i Comuni, tale da superare le sovrimposte e dal 1871 al 1907 andò aumentando quasi uguagliando nel 1907 l'importo delle sovrimposte comunali con le imposte locali, mentre nel 1871 il dazio era di 71 milioni e l'importo delle sovrimposte comunali di 78.500.000 (v. statistica delle finanze comunali).

La ragione di tale aumento sta nel fatto che leggi posteriori al 1871 restrinsero la facoltà di gravare sulle sovrimposte e quindi alle finanze comunali, non essendo sufficiente l'introito delle imposte locali, ricorsero al dazio che venne viepiù acquistando importanza maggiore delle sovrimposte e imposte locali, con evidente danno dell'economia nazionale. Tutti sono concordi nel riconoscere l'antipatia che desta nel popolo un simile balzello. Abbasso la Gabella! aveva gridato Masaniello. Abbasso si grida nel secolo XX ancora in pochi Stati, quali l'Italia, Francia, Austria, Portogallo e Germania.

E' un'avversione secolare alla quale fa degno riscontro la critica più acuta nel campo della scienza.

Intenzione di questa imposta è che il pagamento ricada sui consumatori. Ma a questo punto si presenta l'importante questione della traslazione delle imposte, per vedere se il tributo va a colpire chi doveva, nell'in-

tenzione del legislatore, subirla, o se non viene piuttosto trasferita totalmente o parzialmente su altre classi di consumatori. Non accetto al riguardo il concetto semplicista della scuola classica inglese, che asseriva l'imposta essere pagata dai consumatori. La scuola inglese non teneva in debito conto l'elasticità delle curve di offerta e di domanda.

La domanda è rigida quando varia meno che proporzionalmente con le oscillazioni del prezzo e inoltre quando il prezzo è già il massimo che può venire sopportato dal consumatore, per cui, aumentando il prezzo, la domanda cessa ed il consumatore si rivolge all'uso dei surrogati (per esempio la patata invece del frumento). Sono merci anelastiche, cioè a domanda rigida, le merci di lusso, i beni complementari e i beni di prima necessità.

L'imposta ricade sui consumatori per i beni di prima necessità perchè non ne possono restringere il consumo, mentre rimarrà a carico del produttore quando il consumatore possa sostituire dei surrogati alla merce gravata da imposta. Per i beni di uso generale, ma non necessario, si avrà minore traslazione, perchè la domanda non è così rigida, ed i consumatori possono restringerne il consumo.

Per i beni di lusso, la traslazione dell'imposta è facile, perchè coloro che comprano questi beni non si lasciano spaventare da un aumento di prezzo.

Quanto poi all'elasticità della offerta farò osservare che quando un Comune grava di tributo l'entrata di una merce, il venditore sarà indotto ad aumentare il prezzo di vendita.

Ma in che misura il venditore farà l'aumento? E' noto che su un mercato il prezzo è uguale al costo del produttore marginale, cioè dei produttori che sopportano il costo maggiore. Se viene imposto un tributo, il produttore marginale (a costo maggiore) è costretto ad aumentare il prezzo o ritirarsi dalla vendita; cercando altri mercati dove la merce non sia tassata o lo sia in minore misura.

La traslazione dell'imposta è più o meno possibile a seconda che l'industria o si esercita in regime di monopolio o di libera concorrenza e se l'industria è regolata dalla legge del costo costante, decrescente o crescente.

Nè vale la pena ch'io mi dilunghi ancora su questo punto, rimando il lettore che desiderasse ampie notizie all'ottimo trattato del Pantaleoni sulla « Teoria della traslazione dei tributi ». Gli effetti gravosi del dazio consumo ricadono sulla massa dei consumatori.

I beni di uso generale e necessario sono le risorse del dazio consumo e

questi formano oggetto di maggior consumo da parte delle persone disagiate, per cui il dazio viene inesorabilmente a gravare in proporzione maggiore sul reddito della classe meno abbiente!

Un'altra grave accusa che si muove al dazio consumo consiste nella forte spesa, sopportata dai Comuni per la riscossione, valutata in ragione del 15% - 28% del provento secondo i vari Comuni, perchè occorre un numero personale d'ufficio e di sorveglianza.

Si pensi che lo Stato spende in media il 5% del profitto lordo per la riscossione delle tasse di fabbricazione, delle imposte dirette, dei dazi doganali ecc.

Il dazio consumo deve avere prettamente carattere fiscale, nè la tariffa daziaria dovrà essere formulata in vista degli interessi dei produttori locali.

Certo che i Comuni traggono dal dazio buona parte delle loro risorse. Considerando i bilanci comunali si osserva che l'entrata per dazio consumo era nel 1899 di L. 158.774.448, nel 1907 di L. 173.158.326 e nel 1912 di L. 200.580.329 cioè in ragione del 50% delle entrate tributarie comunali.

Nell'anno 1912 l'ammontare del dazio era per i Comuni di
 Alessandria L. 2.265.175
 Torino » 15.771.377
 Milano » 19.487.669
 Genova » 21.572.520

Cifre rilevanti che dimostrano all'evidenza come i comuni ricavano da un tale simile cespite grande rendimento.

Tuttavia i dazi sono un incaglio alla circolazione della ricchezza; originano conflitti fra i cittadini e l'autorità; perdita di tempo e d'affari, grave offesa alla libertà dei traffici; rincaro dei prezzi. Il partito liberista cerca di togliere queste strettoie feudali, questi inciampi per potere solennemente pronunciare il famoso principio del free-trade.

Prof. NINO DOTT. BENZI

(Continua).

Emigranti ed emigrati

Ci comunicano con preghiera di pubblicazione:

La Sessione Acquese dell'Opera di assistenza agli operai italiani emigrati in Europa, testè costituitasi nella nostra città sotto la presidenza della Marchesa Amalia Spinola Bruni, mentre sconsiglia gli operai dall'accettare offerte di occupazione nel Canada, ed in linea di massima dall'emigrare, comunica che gli emigrati ritornati dalla Germania che hanno dimenticato di consegnare la Invalidenkarte alle autorità tedesche, devono mandarla subito al Comitato di previdenza in Berlino (Schöneberger Ufer 34), affinché l'importo dei contributi pagati passi ai primi dell'anno entrante alla Cassa Nazionale.

Al loro ritorno in Germania gli operai daranno il loro nuovo indirizzo, e riceveranno dal Comitato la ricevuta della Invalidenkarte per procurarsene un'altra presso le autorità del luogo.

LA QUARTA COLONNA

LA CORNAMUSA DEL NATALE

Si smarrisce per la mente durante l'anno, si allontana sempre più nelle giornate di termidoro e di fruttidoro, liete di sole e di canti; ma quando, fra un contorno bianco di nevi e di brine, porta l'invernale brezza il Natale, il ricordo ritrovasi, e la vecchia cornamusa si riaffaccia, visione gentile, ai nostri occhi pensosi.

E' la vecchia cornamusa che, bimbi, abbiamo attesa nella notte insonne della Befana, affinché segnasse l'agile ritmo del desiderio nostro inteso di veder barellare, giù per la cappa caliginosa del camino, un'abbondante nevicata di doni: e dalla strada, in vero, saliva la nenia affrettata e stridula, e si perdeva nel cielo, come i nostri sogni infantili.

E' la vecchia cornamusa che, adolescenti, abbiamo salutata come una messaggera giuliva, che va, nell'alba natalizia, cantando: « Sorgete ed anate! Se v'è un pianto, l'asconda la mia canzone errante, se v'è un dolore, lo attutisca la mia giocondità ».

E l'abbiamo udita per tanti anni, la canzone errante e lieta, sì che ci restò in cuore la speranza d'essere eternamente adolescenti audaci la cui virilità sarà ben possente; fin che, un giorno, abbiamo scorto che lontana avevamo già lasciata la giovinezza, e che gli anni ci erano di peso. Oltre la verità, siamo rimasti pensosi, con un taciturno dolor nel cuore: ma la cantilena affrettata è venuta sempre, in buon punto, a diradarne un poco, di questo muto dolore, a sospingere in noi un breve ma fulgido lembo di gioia.

**

O cornamusa del Natale, salve! La tua canzone che ha accarezzato mille nostri sogni di gioia, per altri bimbi ora canta, ad altri giovani induce nell'anima la speranza d'essere eterni adolescenti audaci; e quelli che pur conoscono la menzogna, tacciono, poichè sanno che i sogni sono tanto più belli quanto più mendaci.

Salve, o strumento di musica divina che allieti i conviti in cui, all'uso delle famiglie patriarcali, i parenti si adunano; ed intorno agli avi ridono i nepoti; e chi venne di lontano portò con sé un'onda del mondo che qui s'ignorava; e i vecchi, scordando le primavere passate, sperano nelle primavere venture; e si ride; e si gioisce!

Tu distogli dal cammino la tristezza; tu fai dileguare la nebbia; domani la tristezza ritornerà all'assalto, le brume si salderanno ancora, ma oggi si ride e si gioisce.

Su via, canta, canta, canta, o cornamusa!